

MIGRAZIONI

Una breve panoramica sul fenomeno



GLOSSARIO¹

Convenzione di Ginevra

Documento delle Nazioni Unite presentato all'assemblea generale nel 1951 e attualmente sottoscritto da 144 paesi. Contiene la definizione di rifugiato che è in uso nella maggior parte dei Paesi e sancisce il principio di *non refoulement* (non respingimento) che vieta agli Stati Firmatari di espellere o respingere alla frontiera richiedenti asilo e rifugiati.

Richiedente asilo

Colui che, trovandosi al di fuori dei confini del proprio Paese, presenta in un altro Stato domanda per il riconoscimento dello status di rifugiato. Tale iter concede un permesso di soggiorno regolare per motivi di domanda d'asilo che scade con lo scadere dell'iter stesso. La procedura di vaglio della domanda d'asilo può portare al riconoscimento di uno status di protezione internazionale (rifugiato/protezione sussidiaria/protezione umanitaria) o al suo rifiuto.

Rifugiato

Persona alla quale è stato riconosciuto lo status di rifugiato politico in base ai requisiti stabiliti dalla convenzione di Ginevra del 1951, colui che "nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato". Tale riconoscimento produce un permesso di soggiorno della durata di 5 anni, rinnovabile alla scadenza.

Titolare protezione sussidiaria

Si configura come beneficiario di protezione sussidiaria colui che pur non rientrando nella definizione di rifugiato ai sensi della convenzione di Ginevra necessita di una forma di protezione internazionale perché in caso di rimpatrio, nel paese di provenienza, sarebbe in serio pericolo a causa di conflitti armati, violenza generalizzata o per situazioni di violazioni massicce dei diritti umani. Il riconoscimento di protezione sussidiaria prevede un rilascio di permesso di soggiorno della durata di 5 anni, rinnovabile.

Protezione internazionale

Nel contesto dell'Unione Europea comprende lo status di rifugiato e quello della protezione sussidiaria.

Titolare protezione umanitaria

Viene rilasciato un permesso di protezione umanitaria, della durata di un anno, rinnovabile, a chi, pur non rientrando nelle categorie sopra elencate, viene reputato soggetto a rischi per gravi motivi di carattere umanitario in caso di rimpatrio. Tale riconoscimento è rilasciato dalle questure su proposta delle Commissioni Territoriali.

Sfollato

Persona o gruppo di persone che sono state costrette a fuggire dal proprio luogo di residenza abituale, soprattutto in seguito a situazioni di conflitto armato, violenza generalizzata, violazioni di diritti umani o disastri umanitari e ambientali, e che non hanno attraversato i confini internazionali. In inglese IDPs (Internally Displaced Persons).

Profugo

Termine generico che indica chi lascia il proprio paese a causa di guerre, invasioni, persecuzioni o catastrofi naturali.

Migranti economici

¹ Fonte: Vademecum CEI, Glossario

La distinzione tra rifugiati e migranti economici è stata introdotta da Egon Kunz, studioso di migrazioni che ha elaborato la cosiddetta *push/pull theory*. Con tale distinzione si intendeva differenziare **chi parte per necessità** (i *pushed*, destinati a diventare rifugiati) da **chi lo fa per scelta** (i *pulled*, attratti da migliori prospettive economiche)².

Oggi tale definizione, che non ha un valore giuridico o istituzionale, viene genericamente usata per distinguere quanti hanno diritto a ricevere protezione, e quanti invece si vedranno rigettare la richiesta di asilo: in Italia si tende a considerare migranti economici persone provenienti da Nigeria, Mali, Gambia, Senegal, Bangladesh, etc. mentre verrà probabilmente accordata protezione a cittadini Somali, Eritrei, Siriani, Afghani (non in tutti i casi) e Iracheni.

I Centri

CPSA (Centri di Primo Soccorso e Accoglienza)
CDA (Centri Di Accoglienza) **CARA** (Centri di accoglienza Richiedenti Asilo) **CIE** (Centri di Identificazione ed Espulsione). In particolare, i CARA sono strutture per richiedenti asilo che arrivino in Italia privi di documenti di identificazione, in cui la permanenza dovrebbe essere 20 o 35 giorni al massimo; dovrebbero essere sostituiti dagli **HUB Regionali**. I **CAS** (Centri di Accoglienza Straordinaria) istituiti a partire dalla fine del 2013 e prevedono degli accordi tra prefetture e associazioni o privati cittadini per la gestione di posti di accoglienza assegnati in base a un bando o direttamente.

SPRAR

Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati. Creato nel 2001 sulla base di un progetto del Programma Nazionale Asilo (PNA) è un sistema

formato dagli enti locali italiani che mettono volontariamente a disposizione servizi legati all'accoglienza, integrazione e protezione di richiedenti asilo e rifugiati. Il fine del sistema è di garantire un percorso di accoglienza integrata: il superamento della semplice distribuzione di vitto e alloggio per il raggiungimento della costruzione di percorsi individuali di inserimento socio economico

Hotspot

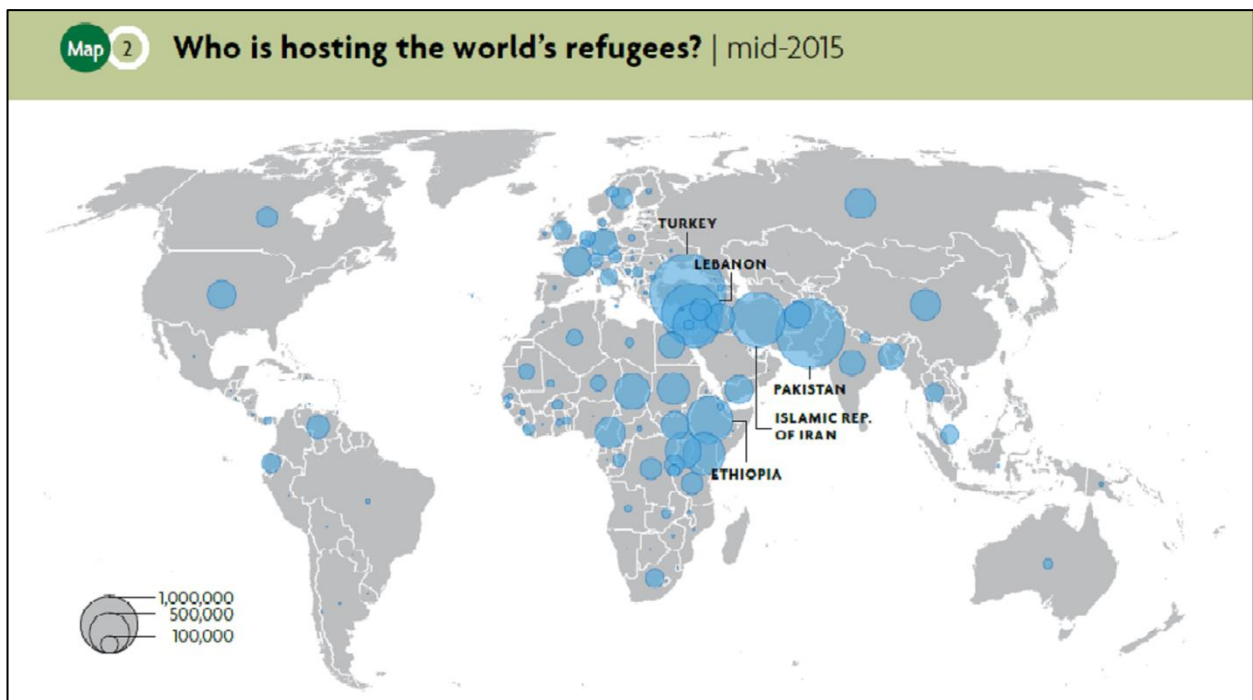
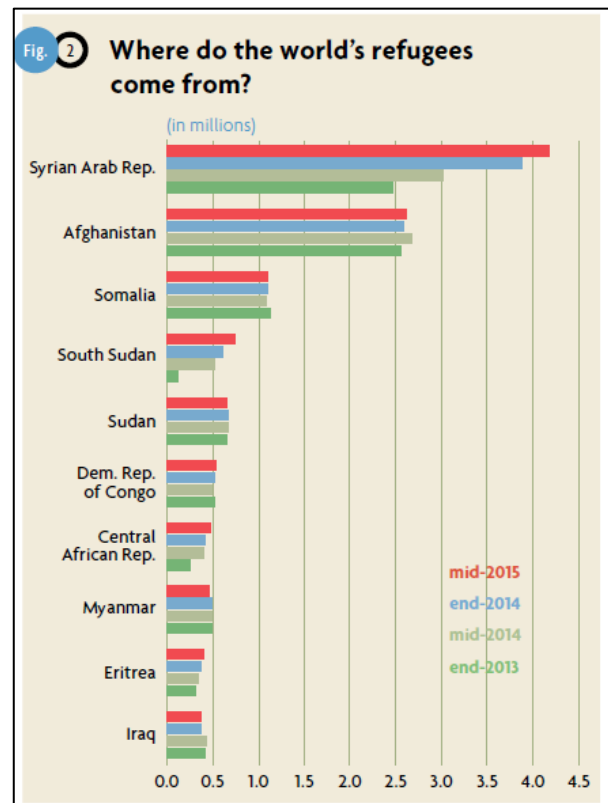
Con hotspot si intendono centri, aperti in Grecia e in Italia, dove le forze dell'ordine, assistite da funzionari delle agenzie europee Easo, Frontex ed Europol, dovrebbero distinguere tra chi ha diritto all'asilo e chi invece va rimpatriato. Negli hotspot i funzionari svolgeranno le **operazioni di identificazione, registrazione e rilevamento delle impronte digitali di chi sbarca**. Gli Hotspot in territorio italiano sono 6: Lampedusa, Pozzallo, Porto Empedocle, Augusta, Trapani e Taranto).

² Kunz, E.F. (1973), *The Refugee in Flight: Kinetic Models and Forms of Displacement*, in "International Migration Review", 7(2).

Situazione MONDO³

L'UNHCR ha indicato il 2014 come l'anno che ha visto la peggior crisi umanitaria dal secondo dopoguerra a oggi, con **59.5 milioni di rifugiati** nel mondo. Il **2015**, di cui ancora non si dispongono rapporti globali, ha tranquillamente visto sorpassata la soglia dei **60 milioni** (al giorno d'oggi nel mondo una persona ogni 122 è un rifugiato).

In aggiunta alla **Siria**, paese che si colloca al primo posto per numero di persone che necessitano di aiuti umanitari, dentro e fuori i propri confini (si contano circa 21 milioni di Siriani tra sfollati, in povertà estrema, e rifugiati), contribuiscono a tale andamento l'esplosione (o il perdurare) di conflitti armati in **Afghanistan**, **Burundi**, **Repubblica Democratica del Congo**, **Mali**, **Somalia**, **Sud Sudan** e **Ucraina**. Il maggior numero di rifugiati si trova nei paesi limitrofi alle zone di conflitto.



³ Fonte: UNHCR Mid - Year Trends 2015, dati aggiornati a giugno 2015.

Al primo posto si colloca la Turchia con 1.84 milioni di sfollati all'interno del proprio territorio; segue il Pakistan con 1.5 milioni di rifugiati provenienti dall'Afghanistan; il Libano è al terzo posto con 1.2 milioni di rifugiati sotto il mandato dell'UNHCR. In Libano come in Turchia il 99% degli sfollati è di nazionalità siriana⁴.

La classifica subisce variazioni se si esamina il numero di rifugiati ogni mille abitanti: in base a questo criterio si fa più visibile l'impatto della crisi siriana, con Libano, Giordania e Turchia tra i primi 5 posti. Il Libano si colloca al primo posto con 209 rifugiati ogni 1000 abitanti, seguito dalla Giordania, che ospita 90 rifugiati su 1000 abitanti; al quinto posto la Turchia, con 24 rifugiati ogni mille abitanti.

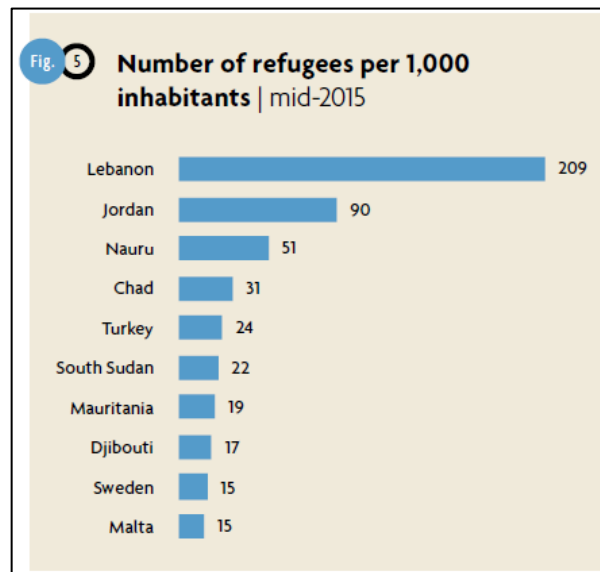
Situazione EUROPA⁵

Gli effetti di tali conflitti si ripercuotono sul continente europeo, interessato da flussi migratori in costante aumento.

Durante il 2015 1.255.600 persone (più del doppio rispetto al 2014) **hanno fatto richiesta di asilo in nazioni europee, raggiungendo l'Europa** per varie strade, attraversando l'Asia, l'Africa o il Medio oriente; **da gennaio 2016 gli arrivi sono già 175.797** (dato in continuo aggiornamento), più di quanti sono sbarcati sulle coste italiane nell'intero anno 2014.

⁴ Specifichiamo che i dati qui riportati si riferiscono unicamente a statistiche elaborate in base a coloro che sono registrati presso gli uffici UNHCR, e non sono quindi la totalità dei soggetti che necessitano di assistenza umanitaria.

⁵ Fonti: IOM Mediterranean Updates, aggiornati al 31 marzo 2016; UNHCR tables; Eurostat Newsrelease



Nei primi mesi del 2016 l'88% dei migranti ha percorso la tratta del Mediterraneo Orientale **approdando in Grecia** (152.137), dove continua il massiccio afflusso di siriani, afgani e iracheni provenienti dalle zone di guerra del Medio Oriente.

Il numero più alto di richieste d'asilo si è registrato in Germania (441.800), seguita da Ungheria (174.400), Svezia (156.100), Austria

(85.500), Italia (83.200) e Francia (70.600)

La **Siria** è, anche nel 2015, il paese con il più alto numero di richiedenti asilo (29% del totale). Circa la metà delle richieste d'asilo registrate in Europa da parte di cittadini siriani

sono state effettuate in **Germania** (158.700 su 362.800).

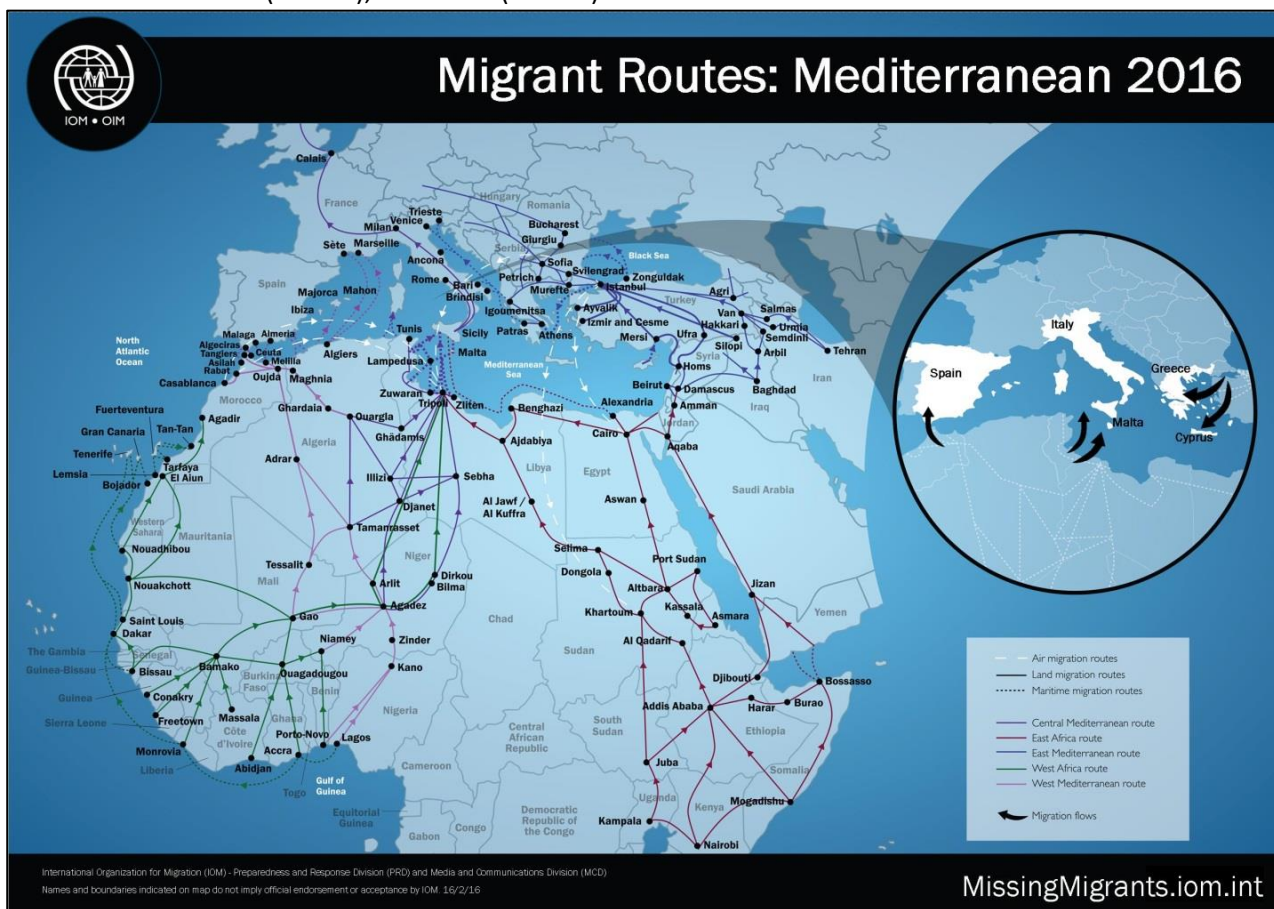
Gli **Afgani** rimangono al secondo posto, diretti per lo più in **Ungheria** e **Svezia**, dove si registrano circa la metà delle richieste d'asilo effettuate (rispettivamente 45.600 e 41.200 su un totale di 178.200)⁶.

I **cittadini iracheni**, terza nazionalità presente sul suolo europeo, costituiscono la terza quota per

⁶ Dati Eurostat

numero di richieste d'asilo; 6 su 10 di loro si trovano in **Germania** (29.800), **Finlandia** (20.400)

e **Svezia** (20.200).



NB I recenti accordi tra Turchia ed Europa del 18 marzo 2016 influiscono sulla variazione delle rotte scelte per giungere in Europa: il 12 aprile 2016 le agenzie di stampa riportano una dichiarazione dell'UNHCR che attesta come da fine marzo gli sbarchi in Grecia siano diminuiti drasticamente: l'11 aprile sono sbarcate sull'isola di Lesbo solo 18 persone, a fronte di una media di 2000 sbarchi giornalieri prima della firma dell'accordo⁷

⁷ Fonte: http://unhcr.waypress.eu/RassegnaWeb/LetturaPost_NL.aspx?dest=itaroin1@unhcr.org&cod=00144536

Situazione ITALIA

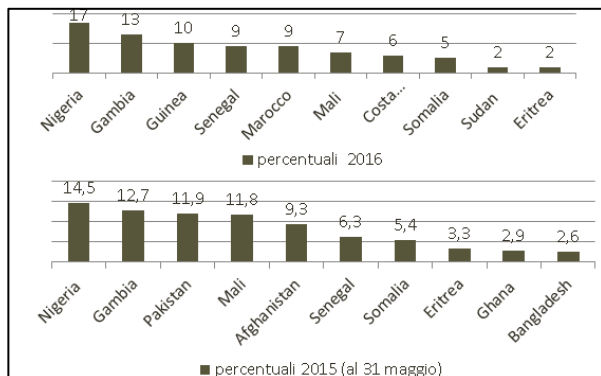
Per quanto riguarda l'Italia bisogna fare un discorso a parte rispetto alle tendenze generali dei flussi migratori che interessano il resto del continente europeo.

Canale d'ingresso privilegiato per entrare in Europa fino al 2015 dalle coste libiche, è stata nell'ultimo anno sorpassata come paese d'approdo dalla vicina Grecia (nel 2015 sono sbarcate 153.600 persone in Italia, più di 850.000 hanno invece seguito la rotta balcanica passando dalla Grecia).

Una delle cause di tale mutamento dei flussi è stato certamente il complicarsi sempre maggiore della situazione politica in Libia, regione dove, peraltro, i migranti subiscono mesi (o anni) di torture, incarcerazioni e lavori forzati per potersi permettere il viaggio in mare.

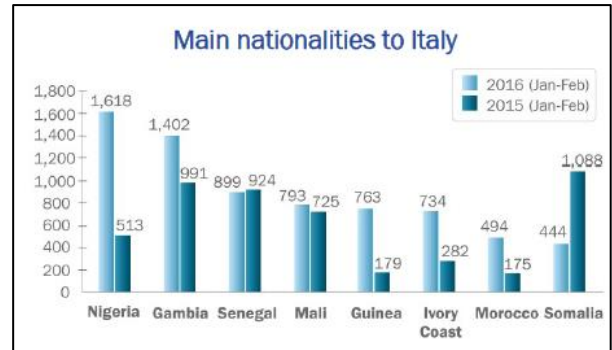
In molti continuano ad arrivare, ma pochi vogliono rimanere sul suolo italiano, facendo sì che l'Italia goda della doppia classificazione di paese di transito e paese di destinazione: nell'arco del 2015 su **153.842 ingressi**, le **richieste di protezione** sono state solo **83.970**, poco più della metà (circa la metà di questi hanno poi ottenuto protezione).

La rotta che passa dall'Italia è quella preferita dalle popolazioni del Corno d'Africa e dell'Africa



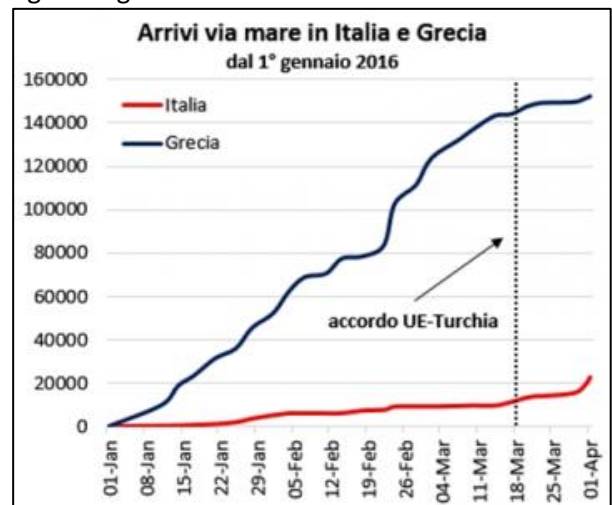
Subsahariana: se confrontiamo le statistiche riguardanti le principali nazionalità di richiedenti asilo in Italia tra 2015 e 2016, balza all'occhio l'assenza ai primi dieci posti di richiedenti asilo di nazionalità siriana o irachena, a cui fa eco la sparizione nel 2016 anche dei cittadini afgani, al

5 posto nel 2015 (queste sono le 3 principali nazionalità presenti nel resto d'Europa)⁸.



Nel 2016 gli sbarchi nel paese sono già **19.934**, che sommati a quelli via terra contano un totale di **circa 24.000** ingressi in soli 3 mesi.

Nell'ultimo mese si registra un'intensificazione degli sbarchi, rimasta costante anche dopo l'accordo UE – Turchia del 18 marzo scorso; data che sembra aver sancito un arresto per quanto riguarda gli sbarchi in Grecia.⁹



⁸ NB in contrasto con la tendenza nazionale, le regioni di Nord Est sono interessate dall'ingresso di rifugiati che percorrono la rotta balcanica o che vengono respinti dai paesi del Nord Europa, in prevalenza cittadini Afgani e Pakistani.

⁹ Cfr. <http://www.ispionline.it/it/data-point/migrazioni-andamento-degli-sbarchi-italia-e-grecia>

Per saperne di più

Link Utili e Bibliografia

Siti:

<http://ec.europa.eu/eurostat/news/news-releases>

<http://data.unhcr.org/mediterranean/regional.php>

<https://easo.europa.eu/>

<http://frontex.europa.eu/trends-and-routes/migratory-routes-map/>

<http://www.cir-onlus.org/it/>

<http://www.ismu.org/2014/11/numeri-immigrazione/>

Documenti:

- UNHCR, Mid – year Trends 2015,
- CARITAS EUROPA, Migrants and refugees have rights! Impact of EU policies on accessing protection, February 2016.
- CARITAS ITALIANA, Dossier: la rotta dei Balcani, Febbraio 2016
- FRONTEX, Risk Analysis 2016, march 2016

